

→ **Verdini** «Non mi dimetto. Nessuna P3. C'è invece una 3P» Attacco a Fini: «No lezioni di moralità»

→ **Ma** non spiega le operazioni bancarie sospette sulla sua banca. E alla *claque* saltano i nervi...

Logge, dossier conti correnti: «Accuse fumose di 3 procure»

Foto Ansa



Denis Verdini alla conferenza stampa

Conferenza stampa fiume del coordinatore del Pdl presso la sede del partito. «Non so nulla, non ho preso soldi, sono innocente». Le operazioni finanziarie sospette presso la sua banca, assegni circolari e prestanomi...

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Alla fine, dopo novanta minuti abbastanza intensi, Verdini sintetizza così: «Mai stato in associazione segrete, non so cosa siano. Non ho fatto nulla, però vi accontento: sono colpevole del nulla per il nulla che ho fatto». Per essere ancora più chiari: l'inchiesta sulla presunta P3 è «un condensato di accuse fumose». Carboni «l'ho conosciuto per la prima volta nel maggio del 2009, sapevo che era stato assolto dall'inchiesta sull'omicidio Calvi, mai fatto affari con lui, siti, terreni, società, non so nulla come del business per l'eolico».

LE QUATTRO OPERAZIONI SOSPETTE

Ha una spiegazione per tutto, il coordinatore. Il dossier Caldoro, preparato dai compagni di cene a palazzo Pecci Blunt? «Un tentativo di diffamazione che non riguarda la dirigenza del partito». Il Lodo Alfano? «Facevamo il toto-voti, come tutti in quei giorni». La spinosissima questione dei soldi transitati in vario modo e in più riprese sul Credito cooperativo fiorentino, la banca di Verdini. «Nel Giornale di Toscana ho investito più di 4 milioni di euro. Ecco a cosa serviti i soldi. Certamente non occorre né Marconi, né Galileo, né un esperto commercialista per capire che la cifra è superiore agli 800mila euro di cui si parla nell'inchiesta. Io c'ho rimesso e basta». Alle dimissioni da coordinatore del partito non ci pensa nemmeno perché non prende lezioni di moralità da Fini («non è che da una parte della strada sono tutte vergine e dall'altra solo prostitute»). E sulle tre procure che indagano su di lui, la mette così: «Le tre procure? E' la 3P».

Ma la versione dell'inchiesta secondo il coordinatore del Pdl, abbronzato con buon effetto cromatico rispetto alla chioma bianca e cravatta color glicine, offerta nella conferenza stampa convocata alla sede del partito in via dell'Umiltà, s'inceppa, va fuori giri e non trova risposte quando le domande entrano nel merito. Sono due i filoni contabili dell'inchiesta che non hanno convinto gli inquirenti nelle nove ore di inter-

rogatorio. Uno riguarda i due milioni e 600 mila euro, operazione che inizia nel 2004, si completa in parte nel 2009 con il versamento di 800 mila euro da parte di Carboni. Per Verdini si è trattato di operazione-salvezza per la Ste, la società editrice de Il Giornale di Toscana e, come tutti i giornali, in eterna crisi. Il secondo filone riguarda quattro operazioni che i carabinieri definiscono «sospette». Di queste operazioni l'Unità ha chiesto conto ponendo domande. Su queste domande è saltato il tavolo della conferenza stampa. Le riportiamo così come sono spiegate nell'ordinanza di custodia cautelare, atto giudiziario pubblico. «Il Nucleo investigativo

Sospetti

Su movimenti bancari e operazioni tra giugno e dicembre 2009

dei carabinieri ha individuato una serie di operazioni bancarie, realizzate fra i mesi di giugno e dicembre 2009». La prima: «Ammonta alla somma complessiva di 850.000 euro procurata a Carboni grazie all'intervento dei già citati Porcellini e Fornari (imprenditori romagnoli che in totale affidano circa 4 milioni a Carboni per partecipare al business dell'eolico, ndr) e formalmente trasferita a Pau Antonella (persona legata a Carboni) a mezzo di assegni circolari versati fra il 29 giugno ed il 16 settembre 2009 sul conto della stessa Pau. Da tale conto venivano prelevati fondi per complessivi 430 mila euro a mezzo di assegni circolari di cui 230.000 negoziati presso il Credito Cooperativo Fiorentino (la banca di Verdini)». La seconda operazione risale al primo ottobre 2009 quando sul conto bancario intestato a Laura Concas (moglie di Carboni) giungevano due bonifici ciascuno di 500 mila euro disposti dalla società Sardinia Renewable energy project srl. Quello stesso giorno venivano emessi, con addebito sullo stesso conto corrente, n. 39 assegni circolari per totali 487.500 in favore di Giuseppe Tomassetti, collaboratore di Carboni. Di questi, 16 assegni (200 mila euro) venivano negoziati presso il Credito Cooperativo Fiorentino». A novembre Carboni dice a Porcellini: «Ci serve grana». E, scrive il gip, «in data 18.11.2009 venivano accreditati, sul conto corrente acceso presso l'agenzia Unicredit di Iglesias al nome di Pau Antonella, a mezzo di due bonifici, gli importi di 997.400 e di